

CAFFARELLA

Da trent'anni destinato a parco pubblico, ma solo sulla carta

Caffarella, il riscatto

Così si può salvare la valle

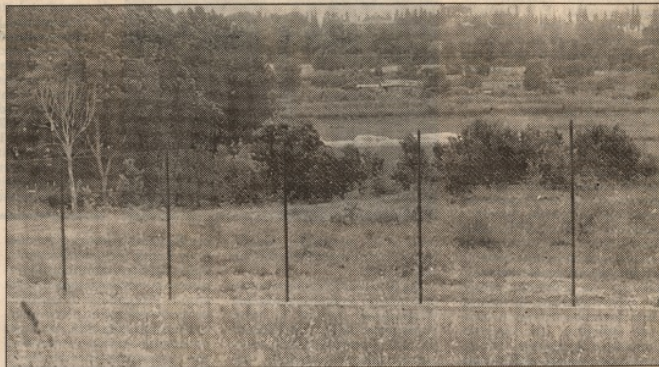
di ANTONIO CEDERNA

1-11-1995

QUI SI SVOLGEBANO i caroselli della cavalleria romana, e il Senato si radunava nel tempio di Marte; qui nel sacro fiume Almonè si lavava l'immagine della gran madre degli dei Cibele, qui Numa Pompilio si consultava con la ninfa Egeria; qui era il tempio del Dio Redicolo dove chi partiva da Roma sacrificava augu-

randosi di tornare; qui Annibale levò precipitosamente le tende, spaventato da auspici sinistri (quibusdam perterritus visis). Qui Erode Attico che ad Atene aveva costruito magnifici monumenti, creò una grande tenuta agricola, con villa suburbana, vigne orti fruttiferi boschi ponti mulini, dedicata alla dea degli inferi Demetra.

Il parco della Caffarella



EAVEVA minacciato la persecuzione delle Erinii a chi avesse osato manomettere la sua opera.

Dopo le spoliazioni del medioevo, l'agricoltura rifiorì nel Rinascimento; e da qui nel 1536 Carlo V iniziò il suo ingresso trionfale in Roma: come ai giorni nostri fecero le armate americane nel 1944, guidate dalle approssimative informazioni archeologiche di Curzio Malaparte.

Stiamo parlando di quella parte superstita di campagna romana, ammirata da Goethe e Stendhal, alle porte di Roma: dove allo splendore delle antiche memorie corrisponde oggi l'abbandono e il degrado.

È la valle della Caffarella, tra la dorsale della via Appia Antica e la deprimente muraglia edilizia del quartiere Appio Latino, parte integrante del gran comprensorio dell'ex-regina viarium: da trent'anni esatti destinato dal piano regolatore a parco pubblico, che tuttora rimane sulla carta.

Per il riscatto della Valle della Caffarella il programma di interventi per Roma Capitale ha stanziato 26 mi-

liardi, e l'Ufficio Tutela Ambiente del Comune ha predisposto un piano di utilizzazione. Pare ragionevole augurarsi che la scadenza dell'anno Duemila funzioni da acceleratore per l'avvio di un'opera di tanta importanza: la riqualificazione, il restauro monumentale e ambientale, insomma l'esaltazione di una così straordinaria risorsa paesistica, territoriale, archeologica.

La Valle della Caffarella è oggi una terra di nessuno; e lo scandalo non sono soltanto le discariche e il sudiciume diffuso, gli innumerevoli manufatti abusivi, l'Almonè ridotto a un rigagnolo infetto: è il fatto che, come del resto lungo tutta l'Appia Antica, gli stessi antichi monumenti sono ancora proprietà privata, e per di più in cattive condizioni.

Sono privati e inaccessibili, per fare solo qualche esempio, il colombario a più sale dei Liberti di Augusto (inglobato in una trattoria); i mausolei dei Calventii e dei Cercennii; il raffinato sepolcro in cotto bicolore di Annia Regilla (detto anche tempio del Dio Redicolo), che ispirò Raffaello e Bramante; il co-

lombario costantiniano; sono privati il ninfeo detto Grotta della Ninfa Egeria, il tempio-chiesa di S. Urbano, e perfino una parte del Castrum Castani addossato alla Tomba di Cecilia Metella.

Ora, col piano del comune i fondi a disposizione vengono giustamente concentrati nell'esproprio dei monumenti, come da sempre viene auspi-

cato, e di alcuni casali che saranno destinati al servizio dei visitatori: un esproprio che naturalmente non può essere a pelle di leopardo, ma che va esteso alle aree di pertinenza di monumenti e complessi archeologici e a quelle che li collegano, al fine di creare un sistema storico, archeologico e paesistico continuo (comprendendo tra l'altro, anche

il grandioso casale cinquecentesco della Vaccareccia). Così che romani, italiani e stranieri possano finalmente conoscere e ammirare le antiche vestigia, restituite alla loro dignità e suggestione ambientale.

Forse è la volta buona per un concreto avvio del parco dell'Appia Antica, dopo tante minacce e fallimenti.

Ricordiamo appena, nel '59, il «piano» della Caffarella confezionato dai ministri Togni e Medici, architetto Luigi Moretti, fatto su misura per i proprietari speculatori: che consentiva la costruzione di duecento edifici sulle zone apriche e panoramiche e destinava al pubblico gli avallamenti e i fossi. E negli anni Settanta la delibera comunale per i primi espropri della Valle annullata per qualche cavillo dal Consiglio di Stato, e i successivi conati andati a vuoto per lo scarso impegno del Comune.

Se oggi le cose sono cambiate è anche merito del Comitato per il parco della Caffarella che da dieci anni vigila, denuncia, propone e aiuta i cittadini a rivendicare i loro diritti (ben ottomila firme sono state raccolte e sono state decise per gli stanziamenti di Roma Capitale, ben quarantamila le persone condotte in visite guidate). Prezioso è l'opuscolo da poco pubblicato (La valle della Caffarella, la storia ci racconta), precisa illustrazione di tutti gli aspetti della valle, e resoconto delle sue vicende antiche e moderne.



IMPORTANTE ASTA DI MOBILI, OGGETTI D'ARTE, ARGENTERIE E DIPINTI ANTICHI

provenienti da numerose collezioni private e da nobile famiglia umbra.

Oggi 1 novembre ultimo giorno di esposizione dalle 9,30 alle 20,00 orario continuato

ASTA

domani e venerdì 3 novembre alle ore 21,30
sabato 4 novembre alle ore 16,00

Morosini Casa d'Aste Viale Liegi, 35/b - Roma Tel. 06/88.48.195 r.a.

